

32

COLEGIO PIO

VILLA COLON



Montevideo, 30 di Giugno 1939.

Carissimi Confratelli,

Anche quest'anno ci ha visitato l'Angelo della morte, togliendo al nostro affetto il Confr. Prof. Perp.

Coad. MOTTER BENIAMINO

DI 80 ANNI D'ETA E 42 DI PROFESSIONE

L'anno scorso, il giorno dell'Assunzione di Maria SS., volava al Cielo l'anima eletta di Giovanni Sanguinetti: ed il compianto Motter ci ha lasciato il 15 del c. m., vigilia della Festa del Sacro Cuore di Gesù. — Che il Sacratissimo Cuore di Gesù, per la potente intercessione della nostra celeste Protettrice, susciti molte e sante vocazioni, che continuino le opere dei nostri veterani scomparsi.

Beniamino Motter nacque a Tenna (Trento), il 29 di Aprile del 1859, da Valentino e Maria Angeli, cristiani dello stampo antico, che, consci della loro responsabilità, diedero al figliuolo una santa educazione.

Germogliarono ben presto nel cuore del piccolo Beniamino, le più belle virtù, che poi coltivò per tutta la vita, adempiendo ogni suo dovere con somma delicatezza di coscienza.

Il nostro buon Confratello non è stato precisamente un operaio della prima ora. Quando domandò ed ottenne di entrare, come Aspirante, nel nostro Collegio di Trento, (14/XI-1894) era già uomo maturo. Il gran passo non fu certamente effetto di effimere velleità, né di entusiasmo passeggero: fu invece mosso dal suo ardente amore a Gesù, il Divino Amico delle anime. E per servire meglio questo pacifico Sovrano, sentì l'ardente desiderio di cooperare, coi Figli di S. Gio. Bosco, all'ingrandimento del Regno di Dio sulla terra: desiderò di essere Missionario.

I Superiori acceperono alla sua supplica, e nel 1895 formò parte della Spedizione di Operai Evangelici, guidati da quell'intrepido e zelantissimo Vescovo missionario che fu Mons. Giacomo Costamagna.

Dall'anno 1895 al 1906 svolse le sue attività nei Collegi di S. Cruz e Dawson. La sua intelligenza non comune, la tenace volontà e lo spirito intraprendente, lo resero abile ai più svariati uffizi. L'animo risoluto, il

cuore gagliardo ed il braccio forte, gli permisero di affrontare varie volte e sempre con felice risultato, ardue e pericolose imprese.

Nel campo delle Missioni, la vita di quest'umile ma pur grande Figlio di D. Bosco, le sue gloriose gesta, che hanno bene spesso il contorno del romantico, si confondono con le mirabili imprese effettuate dai nostri primi, valorosi Missionari, che compirono la civilizzazione della Patagonia e Terra del Fuoco: santi al cospetto di Dio, ed eroi leggendari nella Storia dei popoli.

La vita assai avventuriera del buon Motter, le sue occupazioni quasi esclusivamente materiali, non valsero a distrarne lo spirito dall'unione intima con Dio, Fonte unica di santità. L'"Ora et Labora" furono la sua bandiera. E con che ineffabile conforto dell'anima sua poté finalmente consacrarsi a Dio, colla professione religiosa, che emise il 31 di Luglio del 1897 nelle mani del magnanimo Monsignore Fagnano, di gloriosa e santa memoria!

Nell'anno 1906 il caro Confratello andava ripetendo nel suo disadorno ma eloquentissimo linguaggio il "Non recuso laborem". Però, assai malandato in salute, i suoi buoni Superiori pensarono di fargli cambiar clima ed affidargli occupazioni più confacenti al suo fisico ormai logoro.

E così, riavutosi alquanto, dal 1906 al 1914, buon soldato di Cristo, lavorò nella Casa Ispettorale di Montevideo, "Talleres Don Bosco", disimpegnando con tutta diligenza il suo antico ufficio di falegname, dirigendo la sezione Seghería. — Nel 1914, dopo d'aver subito una grave operazione chirurgica, che pose in serio pericolo la sua preziosa esistenza, fu inviato dall'Ubbidienza a questa Casa, all'ombra del Santuario Naz. di M. Ausiliatrice. Qui, nonostante gli acciacchi che lo martoriarono poi per tutta la vita, non si poté rassegnare a godersi un riposo tanto meritato. Voleva morire sulla breccia, seguendo l'esempio di tanti Confratelli nostri, santamente divorati dalla febbre di lavorare per la salvezza delle anime.

Animato sempre dalla miglior volontà di essere utile all'amata Congregazione, prestò tutti quei servizi che la sua avanzata età e le assai logore forze gli consentivano.

Con quanta allegria e sensibile mostra di intima soddisfazione, faceva tutto quel poco che ormai poteva! E dimostrava profonda riconoscenza a quei Confratelli che gli offrivano la possibilità di lavorare.

Coll'indebolimento progressivo delle forze fisiche, pareva che, in ragione inversa, aumentasse in lui il vigore della volontà nello sforzo costante per essere migliore. Non poteva più lavorare, ma poteva pregare, e brillò agli occhi di tutti per la sua pietà eucaristica, e per la più tenera divozione a María SS. ed al nostro S. Fondatore. — Nella pratica costante della Confessione settimanale e della Comunione diaria, trovò questo ottimo Confratello le risorse spirituali per percorrere a passi da gigante la via della perfezione.

Viveva sempre alla presenza di Dio, in cui riponeva l'unica sua speranza. — Il sottoscritto più volte gli insinuò la convenienza di cambiare di abitazione, per potere ricevere il pronto soccorso dei Confratelli in ogni triste evenienza, ed egli esclamava: "Vivo sempre in compagnia del buon Dio e non ho paura di nulla".

Umile, rassegnato, nelle sue continue sofferenze, contento ed ilare sempre: era per tutti noi oggetto di venerazione ed affetto. Amabile e cortese con tutti, aveva tratti di squisita delicatezza specialmente coi giovanetti, che lo avvicinavano volentieri per sentire da lui la parola buona, o il relato di qualche avventura della sua vita di Missionario tra gli Indi

della Terra del Fuoco. — Colla vista ormai indebolita ed affetto da sordità incurabile, mai avvenne che per questo taluno lo trattasse con minor rispetto: tanto era il prestigio che egli godeva.

La sera del 15 del c. m. era andato, come lo faceva tutti i giorni, a ricevere la benedizione di Gesù Sacramentato. Pregó lungamente, effondendo la piena dei suoi sentimenti ed affetti in espressioni di adorazione, azione di grazia e suppliche. Il suo cuore doveva traboccare piú che mai di affetto verso il suo Dio e Signore Sacramentato. Gli ardori della carità non potevano per piú lungo tempo essere contenuti. Si direbbe che anche lui ripeteva il "Cupio dissolvi" di San Paolo. — Era ormai giunto il momento felice in cui il servo buono e fedele doveva ricevere la sua ricompensa... E cosí, uscito di Chiesa, era rientrato nella sua stanzetta... Quelle povere pareti disadorne, le umili masserizie, erano lá, muti testimoni della sua povertá, dei suoi atti di mortificazione, delle veglie trascorse nella preghiera. L'antico Missionario aveva conosciuto l'immensa estensione degli Oceani, e vissuto per tanti anni all'aria libera, nelle sconfinite terre della sua Missione; in quella memorabile sera del 15 c. m. deve essergli sembrata troppo angusta la sua misera stanzetta, il suo tugurio.. ed uscí nuovamente. E cosí, sotto la maestosa volta del cielo, al tramonto del sole... volle chiudere la sua giornata. E mentre il suo santo corpo, nobile strumento dell'anima sua grande nell'esecuzione delle opere di Dio, pesantemente cercava la polvere della terra, il suo spirito immortale spiccava il volo al bacio del Creatore.

Aveva avuto un insulto apoplettico... Fu visto cadere. Da tutte le parti si accorse a lui. Il Direttore gli amministró sotto condizione gli ultimi Sacramenti ed il Medico, chiamato con somma urgenza, dovette constatare il fulmineo decesso. — Composto pietosamente nella camera ardente, fu una gara di rimpianto e di suffragi.

Il Revmo. Sig. D. Luigi Vaula tributó al diletteissimo estinto l'omaggio commosso e riverente di tutti i Confratelli di questa Ispettorìa. Il nipote, Sig. Beniamino Motter rappresentava la famiglia del caro Confratello.

I suoi resti mortali, onorati con solenne pompa funebre, riposano adesso nel Camposanto di Las Piedras, accanto a quelli di molti altri Confratelli nostri, in attesa della gloriosa, comune risurrezione.

La morte di Beniamino Motter é un monito solenne per tutti noi e ci ricorda l'"Estote parati" del Vangelo.

Conscii degli imperscrutabili disegni del Divino Giudice, applichiamo al buon Confratello abbondanti suffragi, affinché, se l'anima sua eletta, non fosse ancor degna della sovrana vista della Santità increata, possa presto volare al beatifico amplesso di Dio.

Imploro altresí una prece per questa Casa e pel vostro affmo, in C. J.

Confr. CARLO M. CHARLES,
Direttore.

